

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-4087 del 10/08/2023
Oggetto	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Parte Seconda Tit. II-bis, art. 29-octies - L.R. 21/2004 e s.m.i. - Ferrero Mangimi SpA - Installazione IPPC sita in comune di Sorbolo Mezzani e in comune di Parma 6 Rilascio dell'A.I.A. a seguito di procedura di Riesame
Proposta	n. PDET-AMB-2023-4235 del 10/08/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno dieci AGOSTO 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale conferito con DDG 106/2018 successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la DDG 129/2022;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n.29-ter "domanda di a.i.a.", 29-sexies "Autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 29-nonies "Modifica degli impianti o variazione del gestore dell'autorizzazione integrata ambientale", comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con "AIA") e delle sue modifiche;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per

la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”; la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.855/2018 relativa alla procedura di verifica ambientale preliminare per verificare l'eventuale assoggettabilità a screening delle modifiche soggette ad AIA ;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE

- la società Ferrero Mangimi Spa, per l'installazione IPPC sita in parte in comune di Sorbolo Mezzani, ma con piazzali e pertinenze ricadenti anche in comune di Parma, in via Nazionale Cisa n.1, è autorizzata con provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciato dalla Provincia di Parma con Determinazione del Dirigente n.1986 del 02/10/2015 per l'attività rientrante nella categoria IPPC 6.4 lettera b) punto 3) dell'all.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06;
- il provvedimento di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti di Arpae SAC di Parma:

DET-AMB-2022-4952	28/09/2022
DET-AMB-2021-4248	25/08/2021
prot.66540	28/04/2021
DET 4809	21/10/2019
prot.92334	12/06/2019
DAMB-2019-375	25/01/2019
DET 5225	11/10/2018
DET 5159	27/09/2017
DET 5159	27/09/2017
DET 4180	03/08/2017
DET 3041	26/08/2016

RICHIAMATI:

- la decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare;
- l'art. 29-octies, comma 3, lettera a) di D. Lgs. 152/06 dispone che un'installazione nel suo complesso sia sottoposta alla procedura di riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- la determinazione n.12943 del 24/07/2020 con cui la Regione Emilia-Romagna ha stabilito il calendario di presentazione delle istanze da parte delle ditte, con possibilità di proroga di 30 giorni;

VISTA l'istanza di riesame dell'A.I.A. senza modifiche presentata dalla società Ferrero Mangimi SpA, tramite portale web regionale IPPC, in data 11/06/2021 acquisita al protocollo Arpae PG/2022/203584 del 13/12/2022, per l'installazione sita in loc.Bogolese in comune di Sorbolo Mezzani, tuttavia - come detto - con parte dei piazzali ricadenti anche in comune di Parma;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure di legge e che, in particolare:

- in data 13/12/2022 con nota acquisita agli atti con prot.PG/2022/203871 è stata trasmessa dal SUAP Unione Bassa Est la documentazione per le verifiche preliminari di competenza;
- in data 15/12/2023 con prot.PG/2022/215233 questa Arpae SAC ha comunicato al SUAP la completezza dell'istanza e richiesto l'avvio del procedimento;
- in data 4/01/2023 è stato pubblicato dal SUAP sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza;
- in data 13/02/2023 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, con contestuale sospensione dei termini istruttori per richiesta di integrazioni e il cui verbale risulta depositato agli atti;
- in data 7/04/2023 Ferrero Mangimi SpA ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita al protocollo ARPAE con prot. PG/2023/62641 del 7/04/2023, incluse le dichiarazioni sostitutive di iscrizione alla Camera di Commercio necessarie per la verifica antimafia ai sensi del D.Lgs. 159/2011 e s.m.i.;
- il giorno 3/05/2023 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi il cui verbale risulta depositato agli atti;
- nel contesto della Conferenza dei Servizi si sono acquisite le posizioni favorevoli del Comune di Sorbolo Mezzani, di AUSL-distretto di Parma-servizi SIP e SPSAL e del Consorzio della Bonifica Parmense;

VISTA la documentazione integrativa depositata da Ferrero Mangimi SpA e acquisita con prot.PG/2023/62641 del 7/04/2023 e le successive precisazioni acquisite con prot.PG/2023/97266 del 5/06/2023;

DATO INFINE ATTO CHE:

- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso il Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani con nota acquisita al prot. PG/2023/85309 del 15/05/2023, qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia

(B.D.N.A.) in data 14/04/2023, alla quale ad oggi non è pervenuto alcun riscontro; sono state pertanto acquisite, così come previsto dall'art. 88 comma 4-bis del D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., le autocertificazioni di cui all'art. 89 del medesimo decreto depositate da Ferrero Mangimi SpA, acquisite con prot.PG/2023/118875 del 7/07/2023, completate con documentazione acquisita con prot.PG/2023/129725 del 26/07/2023, prot. PG/2023/131853 e PG/2023/132554 del 31/07/2023;

ACQUISITO infine da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2023/112159 del 27/06/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio), sul confronto con le BAT di settore nonché il contributo tecnico finalizzato al riesame dell'A.I.A;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/112266 del 27/06/2023;
- sono state presentate da Ferrero Mangimi SpA osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2023/129720 del 26/07/202;
- si è ritenuto di poter accogliere in parte le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA emesse da Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2023/138342 del 09/08/2023, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 4888,00 rispetto a quanto versato in anticipo da Ferrero Mangimi SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e pari a € 5225,00;
- l'installazione risulta certificata ISO14001 con certificato N. IT319713 del 06-Dicembre-2022,

VISTA inoltre la comunicazione di modifica non sostanziale dell'A.I.A. presentata da Ferrero Mangimi Spa il 10/03/2023 tramite il Portale regionale IPPC per la propria installazione sita in comune di Sorbolo Mezzani ed in comune di Parma (PR) acquisita al prot.PG/2023/43562 del 10/03/2023 relativa, in breve, all'installazione di "tre nuovi silos in acciaio da 42 mc circa ciascuno che conterranno alcune materie prime liquide che ora sono gestite tramite cisternette da 1 mc" (...) integrata con documentazione acquisita agli atti

con prot.PG/2023/92402 del 26/05/2023;

ACQUISITI, nel merito di quest'ultima modifica, i seguenti pareri degli Enti competenti, tutti allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale:

- AUSL Distretto di Parma, con prot.PG/2022/84209 del 12/05/2023,
- Arpae, APAO, Serv.Territoriale di Parma, con prot.PG/2022/84918 del 14/05/2023,
- Comune di Sorbolo Mezzani, acquisito con prot. PG/2023/138834 del 09/08/2023;

CONSIDERATE le modifiche sopra descritte come non sostanziali ai fini dell'A.I.A.

RITENUTO che per efficienza amministrativa la modifica si possa integrare nel presente atto,

tutto ciò visto, premesso e considerato,

DETERMINA

1. **di RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-Octies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** alla società Ferrero Mangimi SpA per l'installazione IPPC sita in comune di Sorbolo Mezzani e in comune di Parma, in via Statale Cisa n.1 per l'esercizio dell'attività IPPC classificata come categoria 6.4 b punto 3 dell'All. VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06, il cui gestore è il signor Daniele Fratino, per lo svolgimento dell'attività di cui al punto 6.4/b del D.Lgs.152/06, all.VIII, parte II "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi" nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. **la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività di lavorazione materie prime vegetali e animali fino ad una capacità massima produttiva installata e autorizzata pari a circa 1450 tonnellate/g di prodotto finito (mangimi per animali);**
- B. **essendo la percentuale annua di materia prima animale lavorata pari a circa il 3% del totale, applicando la formula della categoria 6.4 b punto 3, la soglia AIA di riferimento dell'impianto nel suo complesso è pari a 232,5 ton/g;**
- C. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
 - Determinazione del Dirigente n.1986 del 02/10/2015 della Provincia di Parma e successivi aggiornamenti citati in premessa;
- D. D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- E. E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- relativamente alle spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008, è facoltà del gestore richiedere direttamente ad Arpae SAC di Parma il rimborso di quanto versato in eccesso;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione allegando la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011;

- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche

progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

4. DI INVIARE il presente atto al SUAP Unione Bassa Est per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Sorbolo Mezzani e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;

5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

6. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

— la presente autorizzazione include n. 5 allegati:

- *Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",*
- *parere del Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani, acquisito con prot. PG/2023/85309 del 15/05/2023*
- *parere AUSL Distretto di Parma, acquisito con prot. PG/2022/84209 del 12/05/2023*
- *parere Arpae, APAO, Serv. Territoriale di Parma prot. PG/2022/84918 del 14/05/2023*
- *parere Comune di Sorbolo Mezzani, acquisito con prot. PG/2023/138834 del 09/08/2023*

Sinadoc 34214/2022 e 7114/2023

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione
 FERRERO MANGIMI S.P.A.**

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
B SEZIONE FINANZIARIA	7
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	7
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	7
C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.	8
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	8
C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	9
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	12
C 2.1 Materie prime e consumi	13
C 2.2 Energia	14
C 2.3 Emissioni in atmosfera	15
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	16
C 2.5 Rifiuti e Produzione	18
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	20
C 2.7 Emissioni sonore	21
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	22
C 2.9 Bonifiche ambientali	22
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	22
D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO	37
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da	

rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	37
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	37
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti (emissioni in atmosfera):	37
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	38
D.2.1 Finalità	38
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	38
D.2.3 Gestione delle modifiche	39
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	39
D 2.5 Emissioni in atmosfera	43
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	60
D 2.7 Emissioni nel suolo	67
D 2.8 Emissioni sonore	70
D 2.9 Gestione dei rifiuti	71
D 2.11 Energia	72
2.12 Gestione dell' emergenza	72
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	74
D 2.14 Obblighi del Gestore	76
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	77
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	77
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	78
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	78
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	81
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	82
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	83
E.1 Emissioni in atmosfera	83
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	87
E.3 Emissioni in ambiente idrico	87
E.4 Rifiuti	89

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle definite nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 (la presente autorizzazione).

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

la pubblica amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, il rilascio dell'A.I.A. o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell' AIA (ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques - BAT)

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Ferrero Mangimi S.p.a.
Sede impianto: Via Nazionale della Cisa n.1 Loc.Bogolese
Comune: Sorbolo Mezzani e Parma
Provincia: Parma

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Coordinate UTM 32: X = 609483,25
Y = 4.964499,5

Gestore impianto: Daniele Fratino

Luogo e data di nascita e residenza: informazioni depositate agli atti a disposizione per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di impianto di produzione mangimi per uso zootecnico in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "6.4 b 3) " trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati...."

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

L'impianto è certificato ISO14001 con certificato n. IT319713 del 06-Dicembre-2022.

L'attività svolta rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265; nello specifico è considerata industrie insalubri di prima classe, parte B, punto 79.

L'azienda si compone di diversi corpi di fabbrica divisi per tipologia di attività svolta (produzione, magazzini MP/PF, locali tecnici, uffici...). Oltre ai fabbricati l'azienda dispone di area cortilizia, di area di accesso agli automezzi, nonché di area adibita a deposito materiali e rifiuti ed è distribuita su due comuni limitrofi: Sorbolo Mezzani e Parma, in un'area classificata urbanizzata confinante con aree rurali e in prossimità di zone industriali e vie di comunicazioni di elevata rilevanza; attualmente il sito copre una superficie totale di 55027 m2 di cui 5811 coperti.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1962.

La lavorazione avviene per 6 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro.

A.3 Iter Istruttorio

13/12/2022: Ferrero Mangimi SpA presenta istanza di riesame dell'AIA;
 15/12/2022: avvio procedimento;
 15/12/2022: viene indetta la Conferenza dei Servizi;
 04/01/2023: viene pubblicato sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza;
 13/02/2023: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;
 7/04/2023: Ferrero Mangimi SpA trasmette la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza dei Servizi, inclusa la documentazione antimafia;
 3/05/2023: si tiene la seconda seduta della Conferenza dei Servizi;
 15/05/2023: si acquisisce il parere del Sindaco del Comune di Sorbolo e Mezzani per l'industria insalubre;
 5/06/2023: si acquisiscono da parte di Ferrero Mangimi SpA alcune precisazioni sull'assetto attuale delle emissioni in atmosfera;
 27/06: si acquisisce da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma il rapporto istruttorio comprensivo di piano di monitoraggio e valutazione di adeguamento alle BAT;
 27/06: si trasmette lo schema di AIA a Ferrero Mangimi SpA per le osservazioni di competenza;
 26/07: si acquisiscono le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA;
 09/08: si riceve il riscontro da parte di Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma sulle osservazioni presentate dal gestore;
 Seguono la determina di AIA, la pubblicazione sul BUR per estratto da parte del SUAP Unione Bassa Est e la chiusura del procedimento.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente autorizzazione sostituisce l'AIA rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione del Dirigente n.1986 del 02/10/2015 e i seguenti successivi atti di aggiornamento:

DET-AMB-2022-4952	28/09/2022
DET-AMB-2021-4248	25/08/2021
prot.66540	28/04/2021

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

4809	21/10/2019
92334	12/06/2019
DAMB-2019-375	25/01/2019
5225	11/10/2018
5159	27/09/2017
5159	27/09/2017
4180	03/08/2017
3041	26/08/2016

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

La determinazione delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base del DM 24 Aprile 2008 e delle successive DGR applicative. Rispetto a quanto calcolato dal gestore (€ 5225,00), la tariffa, calcolata in considerazione del piano di monitoraggio qui prescritto, risulta pari ad € 4888,00.

Il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta basso (B) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusions":

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande

e del latte,

- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'azienda si colloca su un'area urbanizzata, classificata come area per attività produttive dal PSC del Comune di Sorbolo, ora Sorbolo Mezzani, confinante con aree rurali ed è ubicata in prossimità di una arteria provinciale dell'autostrada A1 e della linea ferroviaria Milano-Bologna.

L'area:

- secondo la carta "unità di paesaggio" del PTPR del Comune di Sorbolo si colloca nella zona denominata " Pianura Parmense";
- non è interessata da zone soggette a vincoli ambientali-paesaggistici e non si colloca in prossimità di aree soggette ai medesimi vincoli;
- non rientra nell'area di ricarica della falda ;
- rientra in area poco vulnerabile secondo la classificazione degli acquiferi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- si colloca in area in cui non è previsto l'esercizio di attività di gestione rifiuti;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- rientra nelle aree soggette ad alluvioni poco frequenti secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del fiume Po;
- è comunque collocata nel comune di Sorbolo, comune ad elevato grado di crisi ambientale ed è area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura;
- in base a quanto indicato nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione della Giunta Regionale n.1435 del 21 luglio 2003 e successivamente con la n.1164 del 23 luglio 2018, ricade in Zona sismica 3, Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti;

- in base al Piano Tutela Acque, relativamente alla valutazione del fenomeno della subsidenza, presenta un abbassamento di poco superiore a 1 cm/anno;
- non rientra né confina con SIC (sito di importanza comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciali);
- non è soggetta a particolari prescrizioni secondo il P.T.A. adottato dalla regione con Del. di C.R. 633 del 22-12-2004;
- secondo la Carta Ambiti territoriali del PSC è soggetta a vincoli di natura storico- culturale in quanto attraversata da elementi della centuriazione.

L'impianto:

- secondo il documento di "zonizzazione acustica del territorio Comunale di Sorbolo ricade in classe V" area prevalentemente industriale";
- Il sito si trova nel Comune di Sorbolo che, nell'ambito del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), è classificato come area a superamento PM10.

Non si è a conoscenza di:

- zone demaniali;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'attività;
- patologia e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'attività in parola.

Nei dintorni del sito non sono presenti né zone di tutela naturalistica né zone umide.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Fase 1: Ricezione materie prime

L'attività produttiva inizia con la ricezione delle materie prime. Dopo il controllo delle quantità per mezzo di una pesa a ponte all'ingresso dell'azienda e della qualità da parte del laboratorio interno, gli automezzi vengono indirizzati nella zona di scarico. Per le materie prime alla rinfusa la zona di scarico è posta posteriormente all'azienda, mentre per le materie prime in sacconi e sacchi gli automezzi vengono indirizzati verso il magazzino.

Il ricevimento dei prodotti alla rinfusa avviene all'interno di due buche di ricezione (una dedicata all'impianto "00" e l'altra all'impianto "01") le quali presentano un sistema di aspirazione frontale delle polveri ed

immissione in atmosfera previo passaggio attraverso filtri a tessuto per l'abbattimento delle polveri stesse.

Le buche per lo scarico delle materie prime sfuse si trovano all'interno della zona di scarico; quest'area si presenta coperta, munita di un portone di entrata e un portone di uscita degli automezzi. Durante la fase di scarico il mezzo viene posizionato nel locale e, chiuso il portone, automaticamente si accende l'aspiratore posizionato direttamente sopra la buca, successivamente si procede con l'apertura delle sponde del cassone per consentire la discesa del prodotto. L'operazione avviene più volte al giorno dilazionate nel tempo e dura nella fase di scarico del prodotto circa 30 minuti.

Di seguito è illustrato il processo produttivo che è analogo nei due impianti la cui differenza è costituita dalla diversa modalità di gestione: impianto "00" dedicato a mangimi no OGM, impianto "01" dedicato a mangimi anche OGM.

Fase 2: Stoccaggio in celle (silos)

Le materie prime in ingresso vengono prelevate dall'estremità inferiore delle buche di ricezione mediante dei trasportatori meccanici (redler ed elevatori a tazze) e convogliate all'interno di apposite celle di stoccaggio (silos). Il caricamento del prodotto nelle tazze avviene al livello del piede dell'elevatore mentre lo scarico, in testa, avviene o direttamente in silos o su un redler collocato appena sotto la testata dell'elevatore. Per la distribuzione in più silos il redler è dotato di giostre o valvole deviatrici che consentono di inviare il prodotto verso il silo selezionato nel quale scende per gravità. Il redler consente pertanto di trasportare i prodotti in orizzontale mentre, come già detto, per i trasporti in verticale vengono utilizzati elevatori

Il numero complessivo dei silos in cui vengono destinate le materie prime macro è 40. Le materie prime sfuse possono presentarsi sotto forma di granaglie o sotto forma di sfarinati, per questo motivo durante la fase di scarico e di trasporto mediante redler possono essere indirizzate o alle celle di macinazione per il successivo invio ai molini o nelle celle di stoccaggio per prodotti sfarinati e macinati dove possono essere stoccati sia i prodotti sfarinati provenienti dalle buche di ricezione sia dai molini. Il sistema che consente di indirizzare il prodotto sia sfarinato sia granaglia, alla rispettiva cella di stoccaggio è costituito da un sistema di giostre o valvole deviatrici lungo il percorso dei redler comandate dalla sala operativa.

Fase 3: Macinazione

Le granaglie stoccate all'interno delle celle vengono inviate a molini a martelli dove vengono macinate più o meno finemente a seconda delle caratteristiche del prodotto finito. I molini a martelli sono dotati di un sistema di aspirazione delle polveri con sistema di filtraggio mediante filtri a tessuto.

Fase 4A: Stoccaggio macinazione integrale

Le farine ottenute dalla fase di molitura vengono trasportate tramite un elevatore a tazze e trasporto redler ed inviate alle celle di stoccaggio per prodotti macinati e sfarinati anch'esse dotate di sfiati e relativi sistemi di abbattimento delle polveri mediante filtri a tessuto.

Fase 4B: Stoccaggio e dosaggio materie prime confezionate

Le materie prime confezionate in big bags o sacchi vengono versate in apposite bocche di carico e con opportuni trasporti pneumatici o per gravità riforniscono i rispettivi silos di stoccaggio dedicati. Un sistema automatico di controllo aperture garantisce l'indirizzamento corretto delle materie prime nei rispettivi silos.

Fase 5: Pesa materie prime

Il dosaggio delle varie materie prime avviene in base alla percentuale prevista dalle formule con controllo in automatico da parte di apposite bilance.

Fase 6: Accumulo del preparato/ Melassatura/ Miscelazione

Le miscele così realizzate vengono quindi inviate ad un cassone di accumulo tramite trasporti meccanici, pronte per le successive fasi di lavorazione.

La miscela accumulata viene inviata ad un impianto denominato melassatrice dove viene addizionata di oli vegetali, grassi e melasso precedentemente pesati secondo la formulazione del prodotto. Gli oli ed i grassi in forma liquida vengono stoccati all'interno di silos in una zona dedicata e dotata di bacino di contenimento per la raccolta dei liquidi; da qui vengono dosati mediante una pompa dosatrice e quindi inviati alla melassatrice. L'impasto proveniente dalla melassatrice viene introdotto nelle tramogge di carico verso i mescolatori meccanici.

Fase 7: Stoccaggio in celle

Il mangime proveniente dal processo di miscelazione può essere confezionato alla rinfusa o in sacchi, oppure subire un ulteriore trattamento che è rappresentato dalla pellettatura.

Nel caso di ulteriore lavorazione la miscela dovrà essere inviata mediante trasporto meccanico alle celle di accumulo per lo scarico negli impianti di pellettatura.

Fase 8: Pellettatura

In questa fase il mangime in forma di farina viene trasformato in cilindretti (pellet) all'interno di impianti di

pellettatura mediante la somministrazione di vapor acqueo, l'aumento di umidità (conferito dall'aggiunta di melasso, oli e grassi) ed il passaggio attraverso una trafilatura in acciaio. Il diametro del pellet può essere modulato scegliendo trafilatura con diverso diametro dei fori.

Il vapore necessario per la fase di pellettatura viene prodotto mediante la centrale termica presente (caldaia a metano e recupero del calore del cogeneratore).

Fase 9: Raffreddamento

Il mangime in pellet proveniente dalla pellettatrice viene raffreddato mediante aria prelevata dall'esterno in decantatori dotati di cicloni per l'abbattimento del materiale particolato. Il raffreddatore è costituito da una ventola, una tubazione di fuoriuscita aria calda; l'aria fredda proveniente dall'esterno passa all'interno del prodotto pellettato caldo (circa 80°C). Al termine del processo di raffreddamento il pellet si trova ad una temperatura pari a quella esterna.

Fase 10: Stoccaggio prodotto finito

Il prodotto finito viene convogliato mediante trasportatori meccanici in celle per il confezionamento automatico in sacchi/big bags presso una postazione aspirata per il filtraggio del materiale particolato per poi essere trasportato in autocarro centinato.

I prodotti che non vengono confezionati in sacchi sono stoccati in celle (silos) per il successivo carico diretto per gravità, all'interno degli autocarri.

La potenzialità dell'impianto è attualmente pari a circa 1450 Mg/g di prodotto finito (mangimi per animali) e la percentuale di materie prime animali sul totale del prodotto finito negli ultimi due anni è pari al max il 3 % per cui la soglia AIA è 232,5 Mg/g di prodotto finito.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni in atmosfera, rumore e consumi energetici.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Materie prime e preparati più significativi impiegati nel ciclo produttivo

Le materie prime solide sfuse sono scaricate direttamente dai camion in fossa al coperto e posta in depressione da un sistema di aspirazione e sono distribuite nei 16 silos di stoccaggio attraverso un sistema automatico, collegato all'emissione E136a.

Le materie solide confezionate in sacchi sono caricate all'interno dello stabilimento al coperto, su pallet e immagazzinate. Al momento dell'uso viene utilizzato un sistema che svuota i big bags in modo automatico in una fossa interna allo stabilimento aspirata ed afferente l'emissione E153.

Le materie prime liquide sono scaricate attraverso le bocchette dai camion cisterna (la contaminazione del piazzale è evitata da un apposito cordolo di contenimento di eventuali sversamenti accidentali); le cisterne contenenti le materie prime liquide sono poste su bacino di contenimento per contenere eventuali perdite. In aggiunta al sistema già utilizzato, sono stati installati 3 nuovi silos in acciaio della capacità di 42 mc, dotati di bacino di contenimento.

I prodotti finiti, se sfusi sono caricati all'interno dello stabilimento direttamente dai silos in tunnel coperto, se in sacchi sono trasportati tramite carrelli elevatori al carico; le operazioni avvengono al coperto.

Le principali materie prime sono:

Materia prima e/o ausiliaria	Quantità annua (stima max capacità) t/anno o m³/anno	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Cereali e crusami (orzo, mais, crusca, ecc.)	330000	Solido	Silos	Materia prima

Proteici vegetali	80750	Solido	Silos/sacconi	Materia prima
Integratori non medicati	15500	Solido	Silos/sacconi	Materia prima
Integratori non medicati	350	Solido	Silos/sacconi	Materia prima
Integratori liquidi (melasso, grassi e oli ecc.)	6000	Liquido	Cisterne	Materia prima
Altri vegetali (carrube, polpe di barbabietola, ecc)	7500	Solido	Silos/Sacconi	Materia prima
Prodotti lattiero caseari	2200	Solido	sacchi	Materia prima
Farine animali	2200	Solido	Silos/Sacconi	Materia prima
Sale addolcitore	10	Solido	Silos	Materia ausiliaria
Lubrificanti per motori	1,5	Liquido	Bidoni	Materia ausiliaria
Olio cogeneratore	1.8	Liquido	Bidoni	Materia ausiliaria

C 2.2 Energia

L'energia elettrica necessaria principalmente per il funzionamento degli impianti, per l'illuminazione e i trasporti interni viene in parte fornita da gestore esterno e in parte da un impianto di cogenerazione a metano (che effettua anche recupero di calore).

E' in programma la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenzialità pari a 500 KW.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

L'energia termica a scopo produttivo è fornita da due generatori di vapore alimentati a gas metano di cui uno con finalità di emergenza, che producono vapore tecnologico utilizzato nella fase di pellettizzazione.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

L'impianto è costituito dalle emissioni provenienti dalla:

produzione vapore (E08a e E08b) - non sono previsti sistemi di abbattimento;

produzione energia elettrica (E08c) - SCR come sistema di abbattimento;

linea di macinazione (E11, E12, E121, E122, E123, E124, E125, E126) e carico materie prime/prodotti finiti (E3, E4, E5, E101, E18, E136a, E136b, E137, E138a, 138b, E141, E145, E147, E153), melassatura/miscelazione E146, E19, miscelatore E06, travaso manuale (E20 e E21) e insacco (E152 e E17) - è prevista l'adozione di filtri a maniche che permettono l'abbattimento degli inquinanti in forma particellare;

lavorazione prodotti cubettatrici (E7, E14, E15), raffreddatori area presse (E127, E128, E129, E130) e raffreddatori area expander (E131, E132, E133, E134), micro pellettatrice E135, sono adottati cicloni decantatori per l'abbattimento delle polveri.

L'impianto può essere suddiviso in due parti, denominate "Impianto 00" e "Impianto 01"

L'impianto 01 è costituito dalle emissioni denominate:

E101-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136A-136D-137-138A
138B-141-145-146-147-152-153;

non risultano ancora attivate le emissioni E124-126-131-132-133-134-138A-138B; la loro accensione potrà avvenire successivamente a preventiva richiesta all'Autorità competente.

L'impianto 00 è costituito dalle emissioni denominate:

E02-03-04-05-06-07-11-12-14-15-17-18-19-20-21

di queste le emissioni E03-07-21 non risultano ancora attivate: la loro accensione potrà avvenire successivamente a preventiva richiesta all'Autorità competente.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate al ciclo produttivo e per i servizi igienici dello stabilimento avviene tramite acquedotto comunale in ragione di 25.000 mc di cui 24.500 mc ad uso produttivo e 670 mc per uso civile.

L'utilizzo dell'acqua nel processo si concentra nella produzione di vapore convogliato negli impianti di miscelazione per umidificare il prodotto.

L'acqua utilizzata nelle caldaie per la produzione del vapore viene preventivamente addolcita e sottoposta ad un trattamento ad osmosi inversa.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

Gli scarichi aziendali sono così caratterizzati:

Scarico S1 convogliato in acque superficiali e precisamente nel canale Maccagnana intubato è costituito da

1- acque reflue domestiche che sono sottoposte ad un doppio sistema di trattamento costituito da due impianti a ossidazione prolungata e due fosse sedimentazione, di **capacità complessiva pari a 18,5 AE**.

2 - acque meteoriche da pluviali impianti e uffici e di dilavamento piazzale nord (superficie relativa 5.950 mq).

Volume annuo scaricato di acque domestiche circa 670 mc/anno e di acque meteoriche circa 4.800 mc/anno;

Scarico S2 convogliato in fosso a cielo aperto indi nel Canalazzo Naviglio Terrieri previo passaggio in vasca di equalizzazione; è costituito da acque reflue industriali provenienti dal controlavaggio dell'impianto di dissalazione ad osmosi inversa, dal controlavaggio impianto di addolcimento a resine scambio ionico e dallo spurgo caldaie. Volume annuo scaricato **circa 1000 mc/anno**.

Scarico S3 convogliato in fosso a cielo aperto indi Canalazzo Naviglio Terrieri è costituito da acque meteoriche da piazzale bilance a ponte, magazzino prodotti finiti, impianto vecchio – superficie relativa 4.020 m²

Scarico S4 convogliato in fosso a cielo aperto indi Canalazzo Naviglio Terrieri è costituito da acque meteoriche da piazzale Ovest - superficie relativa 2.110 m²

Scarico S5 convogliato in fosso a cielo aperto indi Canalazzo Naviglio Terrieri acque meteoriche da Posteggio coperto Dirigenti e magazzino prodotti finiti superficie relativa 1.500 m²

Scarico S6 convogliato nel canale Maccagnana intubato è acque meteoriche da torre impianto nuovo e piazzale est superficie relativa 1.110 m²

Scarico S7 convogliato in fosso a cielo aperto indi Canalazzo Naviglio Terrieri acque meteoriche da Posteggio dipendenti e ingresso superficie relativa 1.480 m²

Scarico S8 convogliato nel canale Maccagnana intubato è costituito da acque meteoriche da piazzale sud-est (transito ingresso automezzi) superficie relativa 870 m²

Scarichi da S9 – S17 convogliati nel canale Maccagnana intubato è costituito da acque meteoriche provenienti dalle caditoie collocate sul terreno (predisposizione per impermeabilizzazione piazzale) superficie relativa 1,2 m²

Scarico S18 Pluviali e acque meteoriche dell'area esterna nuovo capannone zona ovest (superficie relativa m² 300)

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore. I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

I principali rifiuti prodotti dal ciclo produttivo sono:

Codice EER	Tipologia di rifiuto	Stato	Provenienza	Destinazione	Produzione (ton)
02.03.04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	solido non polverulento	Scarti di lavorazione	R13	80,9
02.03.04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	solido non polverulento	Scarti di lavorazione	R3	2.39
02.03.04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	solido non polverulento	Scarti di lavorazione	D	6.71
12.01.12*	cere e grassi esauriti	FP	Manutenzione	D	0.32
12.01.99	rifiuti non specificati altrimenti (spezzoni di ferro e acciaio)	solido non polverulento	Manutenzione	R	2.36
13.02.05*	oli minerali per motori ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	Manutenzione	R	1.3
15.01.0 6	imballaggi in materiali misti	solido non polverulento	Ricevimento merce	R 1 3	9,96

15.01.06	imballaggi in materiali misti	solido non polverulento	Ricevimento merce	R 1 2	42,42
15.02.02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	solido non polverulento	Manutenzione, dispositivi di protezione usati, abbigliamento usato	R	0,68
15.01.10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	solido non polverulento	Ricevimento merce	R	1,99
15.01.03	imballaggi in legno	solido non polverulento	Ricevimento merce	R	10,94
16.10.02	rifiuti liquidi acquosi diversi da quelli di cui alla voce 16.10.11	Liquido	Condensa compressori, recupero liquido portale	D13	13,06
16.10.02	rifiuti liquidi acquosi diversi da quelli di cui alla voce 16.10.11	Liquido	Condensa compressori, recupero liquido portale	D08	7,34
16.02.14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 16.02.09	solido non polverulento	Manutenzione	R	2,16
17.04.05	ferro e acciaio	solido non polverulento	Manutenzione	R	8,84
18.02.08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18.01.07	solido non polverulento	Scarto di lavorazione (mangimi medicati)	D	4,61

18.02.08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18.01.07	solido non polverulento	Scarto di lavorazione (mangimi medicati)	R	2.32
20.01.21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	solido non polverulento	Manutenzione	R	0,022

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 del DM 95/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di alcune sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal DM 95/2019.

La relazione ha messo in evidenza che per le classi di pericolosità 2, 3 e 4 viene superato il quantitativo di soglia di rilevanza da parte delle sostanze presenti all'interno dello stabilimento di Sorbolo.

Dalla valutazione emerge che si può escludere la possibilità di inquinamento delle acque sotterranee e del suolo, compresi i possibili rischi derivanti da cause accidentali, poiché risultano adottate le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. Risultano infatti fondamentali la pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative, la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide. La procedura per la

verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento aveva evidenziato che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- aree carico/scarico
- camini emissioni a servizio degli impianti
- reparto insacco
- molini
- cubettatrici
- cogeneratore
- transito mezzi consegna materie prime
- transito mezzi ritiro prodotti finiti

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere continuo nelle 24 ore
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- l'installazione, ai sensi della ZAC del Comune di sorbolo Mezzani, risulta essere inserita nella classe acustica V[^] (aree prevalentemente industriali) a cui compete un valore limite di immissione assoluto diurno di 70 dBA ed un valore limite di immissione assoluto notturno di 60 dBA;
- una parte dell'area cortilizia della ditta, è inserita nel territorio comunale di Parma e, ai sensi della ZAC del Comune di Parma quella porzione è inserita in classe IV[^] (area intensa attività umana);
- i ricettori prossimi allo stabilimento sono costituiti da ambienti abitativi;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente in V[^], IV[^] e III[^];
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (ex DPCM 14/11/97) per la classe di appartenenza
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (assoluti e differenziali ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi ricettori per le rispettive classi di appartenenza.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste alcuna contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Riferimento BAT	Prestazione di riferimento	Situazione azienda	Motivazione
BAT 1 (elaborazione sistema di gestione ambientale)	Attuazione di un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001, o basato sugli stessi principi dei modelli citati).	Adeguate	L'Azienda si è recentemente certificata ISO 14001
BAT 2 (efficienza delle risorse e riduzione emissioni)	a. Informazioni sui processi di produzione	Adeguate	All'interno del sistema di gestione in corso di certificazione è presente idonea sezione con riferimento ai processi produttivi e ai loro impatti ambientali

	b. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue	Adeguate	All'interno del sistema di gestione in corso di certificazione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento alla migliore gestione della matrice acqua
	c. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue	Adeguate	All'interno del sistema di gestione in corso di certificazione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi alle acque reflue
	d. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi.	Adeguate	All'interno del sistema di gestione in corso di certificazione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi alle emissioni
	e. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse.	Adeguate	All'interno del sistema di gestione in corso di certificazione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi a energia, materie prime e rifiuti

	f. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).	Adeguate	All'interno del sistema di gestione in corso di certificazione è presente idonea sezione di valutazione con individuazione di un adeguato piano di monitoraggio delle risorse in relazione agli impatti più rilevanti
--	---	----------	---

1.2 MONITORAGGIO

BAT 3	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
-------	--	-----------------	--

BAT 4	Monitoraggio di COD, N totale, TOC, P totale, TSS, BOD5, Cloruri	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
BAT 5	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera (parametro polveri)	adeguato	l'attività svolta dall'azienda prevede già il controllo annuale delle polveri sugli impianti di macinazione e raffreddamento pellet. Non è svolta né l'essiccazione di foraggi verdi, né l'estrusione di alimenti secchi per animali (vedi anche BAT 17)

1.3 EFFICIENZA ENERGETICA

BAT 6	a. piano di efficienza energetica	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi a energia, compresi idonei indicatori (consumo specifico di energia), compresa la pianificazione degli obiettivi di miglioramento.
-------	-----------------------------------	----------	--

b. Utilizzo di tecniche comuni: — controllo e regolazione del bruciatore; — cogenerazione; — motori efficienti sotto il profilo energetico; — recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); — illuminazione; — riduzione al minimo della decompressione della caldaia; — ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; — preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); — sistemi di controllo dei processi; — riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa;	Adeguate	Presente Presente I motori di nuova installazione sono tutti ad alta efficienza Presente È in corso la sostituzione delle fonti illuminanti (gli apparecchi che vengono sostituiti sono tutti del tipo a risparmio energetico) Effettuato Ottimizzato Presente Presenti Effettuato Linee coibentate
---	-----------------	--

— riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; — variatori di velocità; — evaporazione a effetto multiplo; — utilizzo dell'energia solare		Presenti inverter sulle utenze più energivore Non presente Non presente
---	--	---

1.4 CONSUMO DI ACQUA E SCARICO DELLE ACQUE REFLUE

BAT 7	a.	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
	b.	Ottimizzazione del flusso d'acqua	Non applicabile	La maggiore quantità di acqua utilizzata è ai fini della sola produzione di vapore
	c.	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	Non applicabile	La maggiore quantità di acqua utilizzata è ai fini della sola produzione di vapore
	d.	Separazione dei flussi d'acqua	Non applicabile	La maggiore quantità di acqua utilizzata è ai fini della sola produzione di vapore
	e.	Pulitura a secco	Adeguate	La pulitura a secco, quando possibile dalla tipologia di produzione, è applicata.

	f.	Sistemi di piggaggio per condutture	Non applicabile	Le tipologie di prodotti e linee produttive attuali non consentono l'utilizzo di questi sistemi
	g.	Pulizia ad alta pressione	Adeguate	Utilizzate idropulitrici per la pulizia degli impianti
	h.	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP).	Non applicabile	Vista l'attività svolta nel sito produttivo non è sono presenti dosaggi di prodotti chimici se non per la pulizia e la sanificazione (non CIP)
	i.	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Non applicabile	Le tipologie di prodotti e linee produttive attuali non consentono l'utilizzo di questi sistemi
	j.	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguate	il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro
	k.	Pulizia delle attrezzature il prima possibile.	Adeguate	La pulizia delle attrezzature viene fatta non appena terminato l'utilizzo

1.5 SOSTANZE NOCIVE

BAT 8	a. Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	adeguata	Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e smi viene effettuata valutazione dei rischi chimici, controllo schede di sicurezza per ciascun prodotto utilizzato e mantenimento delle misure di sicurezza necessarie privilegiando i prodotti a minore impatto
	b. Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)	Non applicabile	Vista l'attività svolta nel sito produttivo non è sono presenti dosaggi di prodotti chimici se non per la pulizia e la sanificazione (non CIP)
	c. Pulitura a secco	Adeguata	La pulitura a secco, quando possibile dalla tipologia di produzione, è applicata.
	d. Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguata	Il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro

BAT 9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	Non applicabile	Non sono presenti impianti di raffrescamento
-------	--	-----------------	--

1.6 USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

BAT 10	a. Digestione anaerobica	Non presente	
	b. Uso dei residui	Non applicabile	Le tipologie di prodotti e relativi rifiuti non possono essere destinati a questa tipologia di riutilizzo
	c. Separazione dei residui	Adeguito	Sono presenti sistemi di raccolta separata di eventuali solidi e liquidi di risulta
	d. Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	Non applicabile	Attività non svolta nel sito in esame

	e. Recupero del fosforo come struvite	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non consente tale attività
	f. Utilizzo delle acque reflue per lo spandimento sul suolo	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo

1.7 EMISSIONI IN ACQUA

BAT 11	Adeguate capacità di deposito temporaneo delle acque reflue	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
BAT 12	a. equalizzazione	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo

	b. neutralizzazione	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
	c. Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo

	d. Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana		Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
	e. Nitrificazione e/o denitrificazione		Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
	f. Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio		Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
	g. Recupero del fosforo come struvite		Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
	h. precipitazione		Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
	i.	rimozione biologica del fosforo intensificata	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
		COD: 25-100 mg/l	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo

		TSS: 4-50 mg/l	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
		Azoto totale: 2-20 (30) mg/l	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo
		Fosforo totale: 0,2-2 mg/l	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo

1.8 RUMORE

BAT 13	Piano di gestione del rumore	Da adeguare	Nonostante la problematica relativa al rumore emersa negli scorsi anni si ritenga risolta, entro novembre 2023 sarà predisposto idoneo piano di gestione del rumore
BAT 14	a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	adeguato	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza
	b. Misure operative	adeguato	Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione acustica rientrano

			nei limiti previsti per la zona di appartenenza
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità	adeguata	Nella scelta delle nuove apparecchiature è tenuto in considerazione anche il livello sonoro, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza
	d. Apparecchiature per il controllo del rumore	adeguato	Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza
	e. Abbattimento del rumore	Non applicabile	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza

1.9 ODORE

BAT 15	Piano di gestione degli odori	Non applicabile	A oggi non è probabile e/o comprovato l'inquinamento odorigeno presso i recettori sensibili
--------	-------------------------------	-----------------	---

CONCLUSIONI SULLE BAT PER I MANGIMI PER ANIMALI

2.1 EFFICIENZA ENERGETICA

2.1.1 Mangimi composti/Alimenti per animali

Prodotto			
Mangimi composti	consumo specifico di energia (media annua): 0,01-0,10 MWh/ton di prodotti	Adeguito	Si ritiene, sulla base dei consumi pregressi che il posizionamento del sito sia all'interno del range proposto. Dati 2020: 0,10 MWh/t Dati 2021: 0,10 MWh/t
Alimenti secchi per animali	consumo specifico di energia (media annua): 0,39-0,50 MWh/tonn di prodotti	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame
Alimenti umidi per animali	consumo specifico di energia (media annua): 0,33-0,85 MWh/tonn di prodotti	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame

2.1.2 Foraggi verdi

	a. Uso di foraggi pre-essiccati	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame
	b. Riciclaggio di scarichi gassosi dall'essicatoio	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame

	c. Uso del calore di scarto per la preessiccazione	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame
--	--	-----------------	---

2.2 CONSUMO DI ACQUA E SCARICO DELLE ACQUE REFLUE

Prodotto			
Alimenti umidi per animali	Scarico di acque reflue specifiche (media annua): 1,3-2,4 mc/tonn di prodotti	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame

2.3 EMISSIONI NELL'ATMOSFERA

BAT 17	a. Filtro a maniche	adeguato	Presenti filtri a maniche sulle emissioni in atmosfera
	b. ciclone	adeguato	Presenti cicloni sulle emissioni in atmosfera

Parametro	Lavorazione specifica		BAT-AEL (media del periodo di campionamento)
polveri	Macinazione	adeguato	Limite attualmente prescritto e rispettato: 10 mg/Nmc
	Raffreddamento del pellet	adeguato	Limite attualmente prescritto e rispettato: 10 mg/Nmc

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali, ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un piano di miglioramento.

D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

Azione 1: ottenimento certificazione ISO 14001 (attuata a dicembre 2022)

Azione 2: predisposizione idoneo piano di gestione del rumore come previsto nelle BAT di settore (entro novembre 2023)

Azione 3: continua e progressiva sostituzione dei motori elettrici con apparecchi di nuova generazione ad alta efficienza o installazione di inverter (all'interno del programma di manutenzione ordinaria)

Azione 4: continua e progressiva implementazione di illuminazione a led o comunque ad alta efficienza come già in essere

Azione 5: installazione impianto fotovoltaico della potenzialità pari a 500 kW entro 31/12/2026 (qualora sia ottenuta l'approvazione del progetto inserito nel PNRR)

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti (emissioni in atmosfera):

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.

2. **Avvio e messa a regime:** terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni:** a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

La potenzialità dell'impianto è attualmente pari a circa 1450 Mg/g di prodotto finito (mangimi per animali) e la percentuale di materie prime animali sul totale del prodotto finito negli ultimi due anni è pari al max il 3 % per cui la soglia AIA di riferimento risulta pari a 232,5 Mg/g di prodotto finito.

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisi che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/200, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.Lgs 152/06.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o

prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente del sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale della apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere

documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Le emissioni autorizzate, suddivise per fase lavorativa, ed i limiti da rispettare sono di seguito riportate:

Centrale termica

N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E08A	Caldaia a metano Pot.2 093 kWt	24	313	Ossidi di Azoto	100	-	Annuale
				Monossido di Carbonio	100		

E08B	Caldaia a metano Pot.2 300 KWt	in emergenza	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 100	OGNI ACCENSIONE DOVRà ESSERE COMUNICATA ATTRAVERSO IL PORTALE DATIMON NEL CASO IL FUNZIONAMENTO SI PROTRAGGA PER UN PERIODO SUPERIORE AI 5 GG, DOVRA' ESSERE EFFETTUATO UN AUTOCONTROLLO
-------------	-----------------------------------	--------------	--	----------------	---

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E08A e E08B si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i., gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E08C	Cogeneratore a metano Pot. 3434 KWh	24	313	Ossidi di Azoto Materiale particellare	75 5	SCR	Annuale

				Monossido di Carbonio	21		
--	--	--	--	-----------------------------	----	--	--

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 15% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna.

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006, dal D.L.gs 183/2017, l'impianto si configura come medio impianto di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

- per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06, deve essere dotato di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

LINEA MACINAZIONE

Emissione	Provenienza	Portata	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E11	Asp.mulino 1 IMP.00	max 4 800	24	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E12	Asp.mulino 2 IMP.00	max 4 800	24	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono agli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Emissione	Provenienza	Portata	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E121	Asp. Mulino 1 Imp.01	max 6500	24	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E122	Asp. Mulino 2 Imp.01	max 6500	24	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E123	Asp. Mulino 3 Imp.01	max 6500	24	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E124 Riattivazione e dopo richiesta preventiva A.C.	Asp. Mulino 4 Imp.01	max 6500	24	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E125	Asp. Mulino 5 Imp.01	max 6500	24	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E126 Riattivazione e dopo richiesta	Asp. Mulino 6 Imp.01	max 6500	24	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale

preventiva
A.C.

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono agli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.
Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Carico materie prime/prodotti finiti

Emissione	Provenienza	Portata	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E03 Riattivazione e dopo richiesta preventiva A.C.	Carico prodotti finiti alla rinfusa M3 Imp.00	600	12	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E04	Carico fosfati e carbonati Silo 11 M4 Imp.00	600	2	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E05	Carico fosfati e carbonati silo 12 M 5 Imp.00	max 600	2	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-

E101	Buca di carico M101 Imp.01	max 97 200	4	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E18	Buca di carico M18 Imp.00	max 64 800	4	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E 136a	Carico pneumatico sili da 1301 a 1306 Imp.01	max 1.500	4	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E 136d	Carico pneumatico sili + tramogge insacco farine Imp.01	max 1200	4	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E137	Carico manuale micro componenti Imp.01	max 300	12	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E 138a Riattivazion e dopo richiesta preventiva A.C.	Carico pre cubettatrici medicato da Imp.01	max. 1.560	1	25	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-

E138b Riattivazione e dopo richiesta preventiva A.C.	Carico pre cubettatrici non medicato Imp.01	max 1.560	1	25	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E 141	Carico cassone premelassatura Imp.01	max 2.412	10	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E 145	Carico pneumatico celle pre insacco Imp.01	max. 1.560	6	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E 147	Carico MP e miscele Imp.01	max 6.300	24	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E 153	Carico premix Imp.01	max 1.500	2	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E 02	Trasporto materie prime Imp.00	max 1.980	8	313	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono agli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.
Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Lavorazione prodotti

Emissione	Provenienza	Portata	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E127	cubettatrice medicati Imp.01	max 18000	8	313	Materiale particellare	10	Ciclone MGXD	Annuale
E128	cubettatrice medicati Imp.01	max 18000	8	313	Materiale particellare	10	Ciclone MGXD	Annuale
E129	cubettatrice non medicati Imp.01	max 18000	7	313	Materiale particellare	10	Ciclone MGXD	Annuale
E130	cubettatrice non medicati Imp.01	max 18 000	7	313	Materiale particellare	10	Ciclone MGXD	Annuale
E07 Riattivazione e dopo richiesta preventiva A.C	Cubettatrice linea vacche Imp.00	max 16800	18	313	Materiale particellare	10	decantatore e meccanico PDAZ 28	Annuale
E14	cubettatrice linea suini Imp.00	max 25 200	18	313	Materiale particellare	10	decantatore e	Annuale

							meccanico PDAZ 28	
E15	cubettatrice linea suini Imp.00	max 25 200	18	313	Materiale particellare	10	decantator e meccanico PDAZ 28	Annuale
E19	Melassatura/ miscelazione Imp.00	max 1 692	20	313	Materiale particellare	10	filtro a maniche	Annuale
E146	Melassatura/ miscelazione Imp.00	max 3 000	15	313	Materiale particellare	10	filtro a maniche	Annuale
E135	Micro pellettatrice Imp.01	max 15 000	5	313	Materiale particellare	10	ciclone multiciclon e	Annuale
E06	Miscelatore Imp.00	max 240	24	313	Materiale particellare	10	filtro a maniche	-
E131 Riattivazion e dopo richiesta preventiva A.C.	Raffreddatore Expander Imp.01	max 27 000	20	313	Materiale particellare	10	ciclone multiciclon e	Annuale
E132 Riattivazion e dopo	Raffreddatore Expander Imp.01	max 27 000	20	313	Materiale particellare	10	ciclone multiciclon e	Annuale

richiesta preventiva A.C.								
E133 Riattivazion e dopo richiesta preventiva A.C.	Raffreddatore Expander Imp.01	max 27 000	15	313	Materiale particellare	10	ciclone multiciclon e	Annuale
E134 Riattivazion e dopo richiesta preventiva A.C.	Raffreddatore Expander Imp.01	max 27 000	15	313	Materiale particellare	10	ciclone multiciclon e	Annuale
E20	Travaso manuale piccolo Imp.00	max 600	5	313	Materiale particellare	10	filtro a maniche	-
E21 Riattivazion e dopo richiesta preventiva A.C.	Travaso manuale piccolo Imp.00	max 600	5	313	Materiale particellare	10	filtro a maniche	-

E152	Insacco e carico PF in Big-Bag Imp.01	max 600	8	313	Materiale particellare	10	filtro a maniche	-
E17	Insacco Imp.00	max 900	6	313	Materiale particellare	10	filtro a maniche	-
E09	Laboratorio analisi	-	2	313	-	-	-	-
E10	Laboratorio analisi	-	2	313	-	-	-	-

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono agli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.
Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Parametro	Kg/anno
Materiale Particellare (PM)	8 870
Monossido di Carbonio (CO)	2 200
Biossido di Carbonio (CO ₂) :	6 000 000
Ossidi di azoto (NO _x) :	7 100

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

La frequenza dell'autocontrollo dovrà necessariamente corrispondere a quella indicata nel Piano di Monitoraggio.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Al fine di prevenire le emissioni di odori, deve essere predisposto, attuato e regolarmente riesaminato nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa :

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo di monitoraggio degli odori; potrà essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori;
- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio, in presenza di-rimostranze;
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso ad identificare la o le fonti, misurarne/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)

Polveri PM10 e/o PM2,5 (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017

	(*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO3) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H2SO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H3PO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)

Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR

	IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)

Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

14793 “Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento”, dimostrano l’equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l’Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l’Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell’atto autorizzativo.

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l’azienda sospende l’esercizio dell’attività o l’impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

SCARICO FINALE	REFLUO	DESCRIZIONE		CORPO RECETTORE	TRATTAMENTO
Scarico S1 portata circa 5470 mc/anno	Acqua reflua domestica (carico organico 18,5 A.E.) e meteoriche dilavamento	Acque provenienti dai servizi uffici e stabilimento e acqua meteorica dai pluviali dilavamento dei piazze (superficie 5 950 m ²)		Canale Maccagnana intubato	a servizio degli scarichi civili N° 2 impianti a ossidazione prolungata e 2 fosse sedimentazione
Scarico S2 portata circa 1000 mc/anno	Acqua reflua industriale	Acque di processo provenienti dal controlavaggio dell'impianto di addolcimento a resine a scambio ionico, dal controlavaggio dell'impianto di dissalazione ad osmosi inversa e dallo spurgo delle caldaie		Fosso a cielo aperto indi Canalazzo Terrieri	Vasca di equalizzazione
Scarico S3	Acqua meteorica	Piazzale bilance a ponte, magazzino PF, impianto vecchio (m ² 4.020)		Fosso a cielo aperto indi Canalazzo Terrieri	nessuno

Scarico S4	Acqua meteorica	Piazzale ovest (m ² 2.110)		Canale intubato indi Canalazzo Terrieri	nessuno
Scarico S5	Acqua meteorica	Posteggio coperto dirigenti e magazzini PF (m ² 1.500)		Canale intubato indi Canalazzo Terrieri	nessuno
Scarico S6	Acqua meteorica	Parziale torre impianto nuovo e piazzale est (m ² 1.110)		Canale Maccagnana intubato	nessuno
Scarico S7	Acqua meteorica	Posteggio dipendenti e ingresso impianto (m ² 1.480)		Canale intubato indi Canalazzo Terrieri	nessuno
Scarico S8	Acqua meteorica	Piazzale sud-est – transito ingresso automezzi (m ² 870)		Canale Maccagnana intubato	nessuno
Scarico S9-S17	Acqua meteorica	n.9 caditoie terreno (m ² 1,2)		Canale Maccagnana intubato	nessuno
Scarico S18	Acqua meteorica	Pluviali e zona esterna nuovo capannone zona ovest (m ² 300)		Canale della Fine/Terrieri	nessuno

Il gestore di Ferrero Mangimi dovrà mettere in opera tutte le opere necessarie per il contenimento delle acque di dilavamento dei piazzali.

	Scarico finale – S2
Coordinate UTM 32	X = 60.....
	Y = 4.9.....
Portata massima oraria [m ³ /h]	
Portata massima annua [m ³ /a]	1 000
pH	5,5 – 9,5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [μS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	80
BOD ₅ [mg/l di O ₂]	40
COD [mg/l di O ₂]	160
Cloruri [mg/l di Cl]	1200
Fosforo totale [mg/l di P]	10
Solfati (come SO ₄) [mg/l]	1000
Tensioattivi totali [mg/l]	2
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	15
Azoto nitrico [mg/l di N]	20
La frequenza del controllo è semestrale	

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui massimi autorizzati:

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque superficiale	
Parametro	[kg/a]
COD[mg/l di O ₂]	160
Cloruri [mg/l di Cl]	1 200
Azoto nitrico [mg/l di N]	20

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		- TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003

		- Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)

Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
-----------------------------	--------	-------------------------------------

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Lo scarico dei reflui domestici in acque superficiali deve rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza annuale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di monte	PZ2 piezometro di valle
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg)	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P ₂ O ₅) Durezza (come CaCO ₃) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali		
---	--	--

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95/2019.

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano in modo sostanziale quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi (*"Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"*), il Gestore dell'impianto presenta ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati. Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida nazionali (SNPA) e regionali.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei valori limite assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^] e classe IV[^]);
- garantire il rispetto dei valori limite assoluti per la classe acustica di appartenenza dei ricettori (III, IV e V);
- garantire il rispetto dei valori limite differenziali presso gli ambienti abitativi più vicini.

L'installazione deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Sorbolo-Mezzani e del Comune di Parma.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura interposti tra lo stabilimento e i limitrofi recettori:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Staz fonometrica PM1	Lato Nord	UTM N 4964767 UTM E 609591
Staz fonometrica PM2	Lato Est	UTM N 4964728 UTM E 609645

I monitoraggi dovranno essere effettuati, con monitoraggio in continuo della durata di almeno 24 ore per ogni punto individuato

- con periodicità triennale.
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

Ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;

Valore limite assoluto di immissione diurno;

Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche

del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.

5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.11 Energia

Proposte di prescrizioni/condizioni

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Entro il 31/12/2026 dovrà essere realizzato un impianto fotovoltaico della potenzialità pari a circa 500 KW ((qualora sia ottenuta l'approvazione del progetto inserito nel PNRR)

2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al

Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronto Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;

- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpa.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e DGR 356/22.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Cloruro di sodio per addolcimento acque (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Cereali (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Prodotti finiti: mangimi (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Acque prelevate da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Consumo di energia elettrica (kWh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm3)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E-07-11-12-14-1518-19-10 1-121-122-123124-125-12 6-127-128 129-130-131-132-133 134-135-146-147	Rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E07-08A-08C 11-12-14-15-18-19 101-121-122-123-124 125-126-127-128-129 130131-132-133-134 135-146-147	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi Polveri CO ₂ CO NO _x	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su centrale termica 08A-08B-08C	Elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo scarichi in acque superficiali	Autocontrollo	Annuale sullo scarico S2 per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi in acque superficiali: COD Cloruri Azoto nitrico	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.8	Rapporti di prova	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo specifico di energia (consumo energia/tasso di attività) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio (acqua prelevata/prodotto finito)	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
--	---------	---------	-------------	---------

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

Ferrero Mangimi SpA è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o

qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest

PEC aoopr@cert.arpae.emr.it Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;

- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare Ferrero Mangimi dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.

7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



COMUNE DI SORBOLO MEZZANI

(Provincia di Parma)



AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Data: 15/05/2023 16:22:05 Pg/2023/0085309

Il Sindaco

Sorbolo Mezzani, 15/05/2023

Prot.n. (rif. Pec)

OGGETTO: D.LGS. 152/2006 E S.M.I., PARTE II, ART. 29-OCTIES, COMMA 3, LETT A) - L.R. 21/2004 E S.M.I., TITOLO II - PROCEDIMENTO DI RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE n. 1986/2015 del 02/10/2015.)
DITTA FERRERO MANGIMI SPA – INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI SORBOLO MEZZANI.
ADEMPIMENTI DEL SINDACO AI SENSI DEL RD N. 1265 DEL 27/07/1934.

IL SINDACO

VISTA la Legge Regionale 5 dicembre 2018, n. 18, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 380 in pari data, recante "Istituzione del Comune di Sorbolo Mezzani mediante fusione dei Comuni di Sorbolo e Mezzani nella Provincia di Parma", con la quale è stato istituito, a far tempo dal 1° gennaio 2019, il Comune di Sorbolo Mezzani mediante fusione dei contigui Comuni di Sorbolo e di Mezzani;

PREMESSO CHE:

- la ditta *Ferrero Mangimi Spa.*, con sede legale in Farigliano (CN), via Fornace n. 15, in riferimento all'insediamento produttivo ubicato in Sorbolo Mezzani (PR), Strada Nazionale della Cisa n. 1 ha presentato domanda di riesame A.I.A. ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., pervenuta per il tramite del Suap Bassa Est Parmense (rif. Pratica Suap n. 886/22);
- che nello stabilimento si svolge l'attività, di cui al punto 6.4 lettera b3 All. VIII alla parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i.;

VISTO l'art. 29 quater che al comma 6 cita : nell'ambito della Conferenza dei servizi di cui al comma 5, vengono acquisite le prescrizioni del sindaco di cui agli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché la proposta dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, per le installazioni di competenza statale, o il parere delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, per le altre installazioni, per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

RILEVATO che il citato Regio Decreto sancisce:

- all'art. 216 che le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi. La prima classe comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni; la seconda quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato che posteriormente sia riconosciuta insalubre;
- all'art. 217 che il sindaco prescrive le norme da applicare per prevenire o impedire il danno o il pericolo e si assicura della loro esecuzione ed efficienza;

EVIDENZIATO che, come emerso in sede di Conferenza di Servizi del 13 Febbraio 2023 l'attività svolta dalla ditta presso l'insediamento in oggetto, è considerata industrie insalubre di prima classe, parte I sezione B, punto 79 ai sensi del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265;

Sede legale: 43058 Sorbolo Mezzani (PR), Piazza della Libertà, 1

Sede amministrativa di Sorbolo: 43058 Sorbolo Mezzani (PR), Loc. Sorbolo, Via del Donatore, 2 • Tel. 0521 669611 • Fax 0521 669669
Sede amministrativa di Casale: 43058 Sorbolo Mezzani (PR), Loc. Casale, Viale della Resistenza, 2 • Tel. 0521 669711 • Fax 0521 316005

E-mail: info@comune.sorbolomezzani.pr.it • PEC: protocollo@postacert.comune.sorbolomezzani.pr.it • Internet: www.comune.sorbolomezzani.pr.it

Codice Fiscale e Partita IVA: 02888920341

DATO atto che, risulta quindi necessario provvedere ai sensi del RD n. 1265 del 27/07/1934;

RICHIAMATI:

- il Dlgs 152/2006 Parte II;
- il Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265 artt. 216 e 217;
- il D.M. 5 settembre 1994;

VERIFICATA la regolarità tecnica e la correttezza dell'azione amministrativa;

Al fine della prosecuzione dell'esercizio dell'attività della ditta *Ferrero Mangimi Spa* ed in riferimento all'insediamento produttivo ubicato in Sorbolo Mezzani (PR), Strada della Cisa n. 1,

PRESCRIVE

che siano adottate tutte le misure atte a prevenire e impedire eventuali pericoli o danni per la salute pubblica e che siano rispettate la prescrizione impartite dagli enti competenti in materia di Salute e igiene pubblica e tutela ambientale nell'abito del riesame AIA all'interno del quale questo endoprocedimento è incardinato.

Il Sindaco

NICOLA Cesari
15/05/2023 11:13:18
(Firma Digitale)
GMT+00:00



FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AOOAUSLPR

REGISTRO: Protocollo generale

NUMERO: 0033026

DATA: 12/05/2023

OGGETTO: AIA – D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis – Ferrero Mangimi SpA –
Installazione in comune di Sorbolo – Comunicazione di modifica non sostanziale
(nuovi sili). Parere

SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Ines Tollemeto

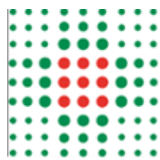
CLASSIFICAZIONI:

- [04-02-01]

DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
PG0033026_2023_Lettera_firmata.pdf:	Tollemeto Ines	DFAAB7A628B212357FAF1A5637557A5B6 74192208D68F7B97952F64D7E3E8314





agenzia regionale per la prevenzione
dell'ambiente e l'energia sac
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: AIA – D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis – Ferrero Mangimi SpA – Installazione in comune di Sorbolo – Comunicazione di modifica non sostanziale (nuovi silii). Parere

La società Ferrero Mangimi SpA ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale relativa a un progetto di modifica impiantistica e gestionale che prevede:

- l'introduzione di n.3 silos (da 42 m3 ciascuno) per stoccaggio di alcune materie prime liquide che migliorerà e renderà più sicure le operazioni di movimentazione di alcune materie prime liquide che ora sono gestite tramite cisternette da 1 m3 di capacità;
- riorganizzazione della modalità di scarico e trasporto di alcune materie prime solide tramite installazione di un impianto automatico svuota big-bags il quale permetterà di canalizzare la materia prima solida direttamente dai big-bags riducendo il rischio di sversamenti accidentali;
- completamento del sistema di distribuzione automatica delle materie prime nei 16 silii ALFRA che ridurrà sensibilmente le operazioni di movimentazione manuale dei carichi che sono ora eseguite dagli operatori.

Le modifiche in progetto non comporteranno modifiche:

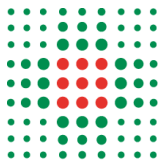
- nella gestione dei prelievi e degli scarichi idrici attualmente autorizzati;
- nelle emissioni in atmosfera attualmente autorizzate;
- alle emissioni acustiche attuali;
- quali/quantitative dei rifiuti prodotti;
- nel consumo di suolo poiché saranno realizzate all'interno dello stabilimento esistente;
- quali/quantitative delle materie prime utilizzate;
- sulla capacità produttiva dell'installazione.

Pertanto lo scrivente Servizio, per quanto di competenza, esprime parere igienico-sanitario favorevole.

Cordiali saluti

Il tecnico incaricato Elisa Mariani

Il responsabile SISP Parma Sud Est Ines Tollemeto



Firmato digitalmente da:

Ines Tollemeto

Responsabile procedimento:
Elisa Mariani

Trasmessa con posta interna

Arpae SAC
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

OGGETTO: A.I.A - D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., parte II, titolo III bis - L.R. 21/04 – Ditta Ferrero Mangimi S.p.a. Stabilimento di Sorbolo - loc.Bogolese - Autorizzazione integrata ambientale - Determina n. 1986 del 02/10/2015 e s.m.i. - Richiesta di modifica non sostanziale- Relazione tecnica.

Dalla valutazione della documentazione trasmessa dalla Ditta Ferrero Mangimi S.p.a. acquisita il 10/03/2023 con Prot.PG/2023/43562 relativa alla domanda di modifica non sostanziale emerge che la richiesta si riferisce

all'installazione di 3 nuovi sili in acciaio della capacità di 42 mc per migliorare la modalità di stoccaggio delle materie prime liquide. I nuovi contenitori saranno dotati di bacini di contenimento e non comporteranno modifiche del sistema fognario;

alla modifica della modalità di stoccaggio delle materie prime solide, con l'introduzione di un sistema che svuota i big bags in modo automatico, invece che manualmente come veniva fatto in precedenza. La fase di trasferimento sarà aspirata e convogliata alla stessa emissione utilizzata in precedenza (E153) senza alcuna modifica;

al completamento del sistema di distribuzione delle materie prime solide (microingredienti) nei 16 sili di stoccaggio collegati all'emissione E136a, senza apportare alcuna modifica.

Con la presente si comunica che la modifica richiesta non comporta l'aggiornamento dell'AIA.

Distinti saluti.

Il tecnico
Alessandra Braccaioli
(documento firmato digitalmente ai sensi vigente normativa)

Il responsabile del Distretto di Parma
Sara Reverberi



COMUNE DI SORBOLO MEZZANI

(Provincia di Parma)



AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Data: 09/08/2023 15:40:04 PG/20230138834

Servizio **Assetto ed Uso del Territorio – Sviluppo Economico**

Prot. n. (vedi rif. PEC)

Sorbolo Mezzani, 09/08/2023

Spett.le **ARPAE Emilia Romagna**
Servizio Autorizzazioni e concessioni di
Parma
P.le della Pace, 1
43121 Parma

PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Pratica SUAP n° 150/2023 AIA – D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis – Ferrero Mangimi SpA – Installazione in comune di Sorbolo – Comunicazione di modifica non sostanziale (nuovi sili). – Comunicazione relativa alla matrice rumore.

In relazione alla pratica riguardante la modifica non sostanziale dell'Autorizzazione integrata Ambientale rilasciata da Arpae SAC di Parma con DET-AMB-2016-2043 del 28/06/2016 e s.m.i., vista la nota Arpae Servizio Territoriale di Parma - Area Prevenzione Ambientale Ovest pervenuto in data 26-06-2023 protocollo n. 9833/2023, si esprime parere favorevole in merito alla matrice emissioni sonore.

Distinti saluti

Il Responsabile del Servizio
Assetto ed Uso del Territorio – Sviluppo
Economico
Ing. Valter Bertozzi
firmato digitalmente

Sede legale: 43058 Sorbolo Mezzani (PR), Piazza della Libertà, 1

Sede amministrativa di Sorbolo: 43058 Sorbolo Mezzani (PR), Loc. Sorbolo, Via del Donatore, 2 • Tel. 0521 669611 • Fax 0521 669669
Sede amministrativa di Casale: 43058 Sorbolo Mezzani (PR), Loc. Casale, Viale della Resistenza, 2 • Tel. 0521 669711 • Fax 0521 316005

E-mail: info@comune.sorbolomezzani.pr.it • PEC: protocollo@postacert.comune.sorbolomezzani.pr.it • Internet: www.comune.sorbolomezzani.pr.it

Codice Fiscale e Partita IVA: 02888920341

prot. Arpae PG/2023/95105 del 31/05/2023
Sinadoc 23281/2023

Spett.le
COMUNE di SORBOLO MEZZANI
Servizio Assetto ed Uso del Territorio
Sviluppo Economico

c.a. Responsabile del Servizio
Ing. Valter Bertozzi

Inviato con PEC
protocollo@postacert.comune.sorbolomezzani.pr.it

e p.c.

SAC Arpae di Parma
Servizio Autorizzazioni e Concessioni Area Ovest
comunicazione interna tra Uffici

OGGETTO: Pratica SUAP n° 150/2023 AIA – D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis – Ferrero Mangimi SpA – Installazione in comune di Sorbolo – Comunicazione di modifica non sostanziale (nuovi sili). –

Comunicazione relativa alla matrice emissioni sonore

Fa seguito alla Vs istanza prot. n. 8467 del 30/05/2023, acquisita da questi Uffici in data 31/05/2023 con protocollo PG/2023/95105.

Con la presente si comunica che si prende atto di quanto dichiarato dal Tecnico Competente in Acustica dott. Lorenzo Cervi circa l'irrelevanza in ordine all'impatto acustico in ambiente esterno, della modifica non sostanziale (realizzazione di nuovi sili) richiesta dalla ditta Ferrero Mangimi Spa.

Si coglie l'occasione per precisare che i procedimenti inerenti l'Autorizzazione Integrata Ambientale coinvolgono tutte le matrici ambientali e che i pareri tecnici dello scrivente Servizio sono trasmessi al Servizio Autorizzazioni e Concessioni Arpae di Parma, Ente autorizzativo territorialmente competente.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

L TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA
ELENCO NAZIONALE N. 5107- R.R.: RER/00060

Roberto Marchignoli

IL RESPONSABILE DEL DISTRETTO DI PARMA

Sara Reverberi

Documento firmato digitalmente

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.